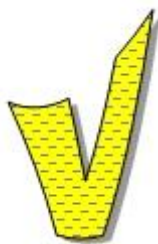


## **LABORATORIO: BES E INCLUSIONE**



**Docente neoassunta: Francesca Marinaci**

**Gruppo C**

L'inclusione rappresenta la progressiva maturazione di una sensibilità verso gli alunni con difficoltà di apprendimento che si è sviluppata nel corso degli anni. Includere, infatti, vuol dire rispettare le necessità e le esigenze di ogni studente e, quindi, progettare e organizzare ambienti e attività in modo tale da far raggiungere a tutti gli alunni un buon livello di apprendimento e partecipazione sociale. L'inclusione considera la diversità una ricchezza piuttosto che un limite e in quest'ottica si lavora per rispettare e valorizzare le differenze individuali. Essa amplia la logica dell'integrazione scolastica (già prevista dalla legge 517/77 e poi ribadita dalla legge 104/92, tappa fondamentale in questo processo): con l'inclusione non esistono dualismi o stereotipi (disabile/non disabile), ma singoli individui, ciascuno con le proprie caratteristiche e i propri bisogni, (che possono essere più o meno profondi) e con gli stessi diritti di partecipazione autonomia.

Nei corso della mia esperienza come docente ho potuto constatare come realizzare pienamente l'inclusione non sia semplice. Innanzitutto le problematiche sono tante, e non è facile individuare immediatamente le strategie più appropriate al caso specifico. Personalmente, trovo che le situazioni più semplici da gestire siano quelle relative agli alunni disabili (certificati dalla legge 104/92), grazie soprattutto all'impianto normativo che promuove l'inclusione scolastica per gli alunni con disabilità (si pensi anche al recente decreto legislativo n. 66 del 13 aprile 2017) e per i quali in classe è presente l'insegnante di sostegno, sia che gli alunni seguano una programmazione differenziata, sia che seguano quella della classe per obiettivi minimi. Infatti, la presenza del docente specializzato, con il quale sono solita instaurare un dialogo e un confronto continuo e costruttivo (finora ho sempre trovato colleghi presenti e collaborativi, specialmente durante quest'anno scolastico) diventa di fondamentale importanza per garantire l'inclusione.

Le situazioni più problematiche con le quali ho dovuto confrontarmi sono state quelle nelle classi in cui erano presenti ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento. Due anni fa insegnavo in un liceo artistico di un paese della provincia di Brescia e in una classe seconda erano presenti quattro alunni DSA ciascuno dei quali era discalculico, dislessico, disgrafico e disortografico. Ovviamente non era per niente semplice seguire questi ragazzi e garantire il loro successo scolastico al pari del resto della classe, nonostante le misure dispensative e gli strumenti compensativi garantiti loro dal piano didattico personalizzato (legge 170/2010). Fortunatamente abbiamo condotto un ottimo lavoro di squadra con tutti i colleghi del consiglio di classe; inoltre si trattava di studenti motivati allo studio e con famiglie alle spalle presenti; in questo caso la collaborazione tra docenti, genitori e gli stessi alunni è stata fondamentale nella realizzazione dell'inclusione. Alla luce di questa esperienza veramente formativa dal punto di vista umano e professionale, posso dire che

quello che manca, soprattutto nella gestione delle problematiche legate ai DSA, è la formazione dei docenti per ambito disciplinare: il più delle volte i corsi rivolti ai docenti su come gestire questo tipo di problematiche sono troppo generici e non tengono conto delle peculiarità delle singole discipline. Inoltre i

docenti devono porre molta attenzione per evitare che il resto della classe percepisca le misure dispensative e gli strumenti compensativi adottati per alunni con DSA come volontà da parte degli insegnanti di agevolare alcuni studenti piuttosto che altri.

I vari corsi di formazione e soprattutto l'esperienza mi hanno che per realizzare una corretta inclusione occorre innanzitutto creare un clima positivo all'interno della classe: il docente deve essere attento ai bisogni di ciascuno, non assumere atteggiamenti discriminatori, accettare le diversità presentate dagli alunni in situazioni di svantaggio e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe. A tale scopo, occorre adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento, variando i materiali in base ai diversi livelli di abilità, stili cognitivi e forme di intelligenza presenti in classe. Poiché per un buon docente l'obiettivo non è semplicemente la trasmissione delle conoscenze, ma piuttosto la realizzazione degli studenti attraverso l'utilizzo della disciplina, durante le lezioni è bene utilizzare particolari strategie e strumenti didattici, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, l'attività di tutoraggio tra pari, l'utilizzo di attrezzature informatiche e particolari software didattici. Le attività di tipo collaborativo, infatti, aiutano a costruire relazioni socio-affettive positive, favoriscono la strutturazione del senso di appartenenza al gruppo-classe, insegnano ad esprimere il proprio punto di vista e a comprendere quello degli altri, sviluppando le capacità di ascolto. In particolare il tutoraggio tra pari si rileva particolarmente utile per facilitare l'inclusione degli alunni in situazioni di svantaggio. L'anno scorso, ad esempio, è stata la metodologia che ho utilizzato più di frequente per facilitare l'apprendimento di un ragazzo di nazionalità albanese, frequentante la classe prima, di recente immigrazione, con notevoli difficoltà linguistiche, per il quale il consiglio di classe aveva deciso di redigere un PDP in via transitoria (direttiva ministeriale del 27/12/2012 e successive circolari ministeriali 8/2013 e 4233/2014).

Dalle esperienze passate e da ciò che quotidianamente vivo nelle mie classi posso dire che realizzare l'inclusione rappresenta il compito più difficile per un docente, che richiede passione, impegno, pazienza ma anche quello che produce le soddisfazioni più grandi: il successo formativo degli studenti non è solo un traguardo per gli alunni e le loro famiglie, ma anche per l'insegnante che giornalmente si spende per raggiungere questo obiettivo.